

Perche' la terapia di famiglia dovrebbe prendere in considerazione i principi del Buddismo Zen

Phoebe Prosky

Assistente Sociale Clinica di Salute Mentale, Maine, USA

La compassione e' essenzialmente il riconoscimento del fatto che tutti e tutto non sono che una riflessione di tutti gli altri e di tutto il resto. In questo articolo guarderemo i motivi per utilizzare i principi Zen per l'evoluzione del campo di terapia familiare e discuteremo sulle risonanze fra queste due campi di conoscenza per quanto riguarda la teoria, la pratica e i modi in cui il pensiero Zen migliora la nostra attuale conoscenza sistemica.

La natura sistemica della terapia di famiglia rispecchia il senso profondo di interconnessione che e' la base del pensiero Zen. In molte istanze, questi due campi apparentemente estranei, rinforzano le scoperte dell'altro. Ma c'e' di piu'. Perche' il pensiero Zen va al di la' dei paralleli con la terapia di famiglia in una direzione che prepara la strada per l'espansione del pensiero sistemico in una dimensione - una dimensione che comprende la natura della coscienza sia del terapeuta che del cliente - una dimensione che comprende lo stato di compassione, che sorge direttamente dall'idea di interconnessione.

Che cos'è la diagnosi? L'Autismo nella terapia di coppia.

Liven Migerode

Psicologo Clinico, Terapeuta di coppia e familiare, Centro per Coppie – Famiglie e per Terapia Sessuale, Ospedale Universitario, Leuven

I terapeuti devono affrontare l'influenza sui significati della diagnosi. L'articolo esamina la diagnosi quale funzione sociale, dedicando attenzione particolare alla diagnosi del Disordine del Rango Autistico. La costruzione sociale del significato e del ruolo della comunità in questo offrono un quadro per capire il potere della diagnosi per trovare significato nella terapia. Il ruolo centrale della comunità viene presentato sotto due aspetti. In primo luogo, nel contesto di una comunità linguistica, una comunità nella quale il significato esiste e fiorisce. In secondo luogo, l'individuo vede la comunità come un gruppo a cui appartiene. Una diagnosi può offrire un modo per appartenere a quelli che sono esclusi dal gruppo. La comprensione della diagnosi consente più nella costruzione di significato nella terapia, per esempio nella terapia di coppia. La stessa storia viene raccontata due volte : a pezzi di un dialogo viene aggiunto il testo regolare.

“Etica liquida – la psicoterapia in un’era di incertezza

Zygmunt Bauman,¹ Paolo Bertrando², and Helga Hanks³.

1. Emeritus Professor of Sociology, University of Leeds, UK

2. Director, Episteme Centre, Turin, Italy

3. Consultant Clinical Psychologist and systemic therapist, St James’s University
Hospital, Leeds, UK

I cambiamenti della Società, nel corso del XX secolo e nella transizione al XXI, sono stati sostanziali. L’intervista con Zygmunt Bauman prende in considerazione questioni specifiche legate alle preoccupazioni etiche del terapeuta che deve lavorare nel nostro secolo.

Il professor Zygmunt Bauman, eminente sociologo, ha gentilmente accettato di essere intervistato da Paolo Bertrando e Helga Hanks nei primi mesi del 2009. L’intervista si è centrata sulla visione, da parte di Bauman, della psicoterapia, e in particolare dell’etica della psicoterapia. Bauman ha delineato quali possono essere le preoccupazioni fondamentali dei clienti che oggi arrivano in terapia, e su come sia possibile distinguere le generazioni che si sono succedute dopo la fine della seconda guerra mondiale. Questo è diventato il tema centrale dell’intervista, dove la teoria di quella che Bauman chiama “Modernità liquida – vita un’età di incertezza” si è integrata con le nostre domande a proposito della psicoterapia e del suo ruolo nella società di oggi.

Una presentazione di questa intervista ha costituito l’apertura del convegno internazionale “Psicoterapia come etica: responsabilità postmoderna nella pratica clinica, organizzato dal Centro Episteme a Torino, Italia, nell’ottobre 2009.

Etiche della Psicoterapia Postmoderna:

La Responsabilità Relazionale nella Prassi*

Sheila McNamee, Ph.d.

Dipartimento di Comunicazione, Università dello New Hampshire,
USA

E' chiaro che l'etica non puo' essere formulata (Wittgenstein).

Il campo della psicoterapia (cosi' come la gran parte dei settori professionali) e' stato preso in considerazione sotto il profilo dell'"azione morale", dove in generale per azione morale si intende "fare la cosa giusta".

Ancora, quando operiamo all'interno di una sensibilità postmoderna - una parola che comprende l'incertezza opposta alla certezza, il continuo cambiamento opposto alla stabilità,

rispondere alla domanda su cosa conta di un'opera morale e richiede un diverso tipo di attenzione.

Tradizionalmente, abbiamo creduto di poter giudicare gli individui e le loro azioni, traendo giudizi sulla appropriatezza o qualità etica di tali azioni.

Si ritiene che i criteri per l'azione morale all'interno di un orientamento tradizionale siano supportati empiricamente e applicabili in tutto il loro contenuto.

Nel postmodernismo, tuttavia spostiamo la nostra attenzione su due questioni

importanti : (1) dal credere che ci dovrebbe essere un' uniformità di criteri

per analizzare le morali di ogni azione particolare e (2) dal concentrarsi sugli

individui e le

loro azioni al concentrarsi sui processi relazionali. Questi spostamenti richiedono un

approccio alla questione dell'azione morale radicalmente diverso.

**Una versione di quest'articolo e` stata presentata in una conferenza internazionale,*

Psychotherapy as Ethics: Postmodern Responsibility in Clinical Practice, sponsorizzato

da Episteme (Centro di Psicoterapia Sistemica), Torino, Italia, Ottobre, 2009

Lezioni dalla ricerca sulle etiche psicoterapeutiche

Peter Stratton

Professore di Terapia Familiare, Università di Leeds, UK

La ricerca è una cultura ricca e, secondo alcuni terapeuti, anche aliena. Come per altre culture, è una che dobbiamo rispettare e da cui possiamo imparare. In particolare, ha dato grande attenzione all'etica delle cure per molti decenni. Nell'articolo, si discute sulla necessità per i terapeuti di interagire con il mondo della ricerca, essendo questo un'esigenza etica, nonché essenziale dal punto di vista strategico per garantire la psicoterapia a quelli che ne hanno bisogno.

Si esamina due aspetti dell'apprendimento etico dalla ricerca. Il primo concerne la questione di fino a che punto la pratica etica deve sapere se la terapia è efficace, inutile oppure addirittura dannosa. La ricerca può insegnarci cose sull'efficacia di alcuni aspetti della terapia. Più specificamente, ci può segnalare quando un aspetto della terapia è inutile oppure dannoso, in modo che non è cosa etica continuare con esso. In secondo luogo, in senso più largo, i terapeuti possono imparare vedendo come i ricercatori hanno gestito una serie di questioni etiche. L'articolo esamina alcune considerazioni comuni etiche nella ricerca quando hanno implicazioni per la psicoterapia. Infine si esamina l'etica della ricerca attraverso la lente dell'etica della ricerca per trovare modi in cui i mondi di terapia sistemica e la ricerca potrebbero essere di mutuo beneficio.

Ethical Therapy:

A Proposal for the Postmodern Era

Marco Bianciardi and Paolo Bertrando***

** Director of training, Episteme Centre, Turin, Italy*

*** Director, Episteme Centre, Turin, Italy*

RIASSUNTO

L'articolo affronta il problema della responsabilità etica in psicoterapia. Il terapeuta deve oggi rinunciare consapevolmente a ogni illusione di poter giustificare in modo forte, o oggettivo, le scelte che opera nel corso della sua pratica clinica; ciò non conduce a una rinuncia delle responsabilità etiche nella pratica professionale, bensì, al contrario, conduce ad assumersi una piena responsabilità di quanto avviene nel processo terapeutico. A nostro parere, infatti, la responsabilità clinica deve oggi essere intesa in modo sostanzialmente differente da com'è intesa all'interno di una logica classica: la responsabilità del clinico postmoderno deve essere considerata una responsabilità di second'ordine, e assumersi tale responsabilità significa e implica saper monitorare la relazione in cui si è implicati tramite operazioni di second'ordine.